

Vaccino, o niente più libertà: non è la Cina, è Israele

 libreidee.org/2021/04/vaccino-o-niente-piu-liberta-non-e-la-cina-e-israele/

Pass vaccinale e schedatura a punteggio: per premiare i cittadini più obbedienti, esattamente come in Cina. Lo afferma la scrittrice americana Naomi Wolf, già consulente di Al Gore e Bill Clinton, in un post tradotto da “Come Don Chisciotte”: lo Stato ebraico è diventato un laboratorio a cielo aperto per i passaporti-Covid. «Israele sta rapidamente diventando uno “Stato di bio-sicurezza”, dove solo lo status di persona vaccinata permette di partecipare alla vita normale, avvertendo che il mondo intero potrebbe rapidamente seguirne l’esempio». I passaporti vaccinali che attestano l’avvenuta vaccinazione contro il Covid-19 sono attualmente in discussione in vari paesi di tutto il mondo, in particolare negli Stati Uniti e in Gran Bretagna: una strategia del genere rende i vaccini “genici”, a tutti gli effetti, delle iniezioni obbligatorie, poiché rifiutare il “vaccino” (sperimentale) significa l’immediata la messa al bando dalla società. «E’ una tecnica ben precisa: e ogni “comunità chiusa” la utilizza per creare una società dentro la società: favorire coloro che si adeguano e limitare i posti di lavoro, l’avanzamento professionale e l’accesso scolastico di chi non si vuole sottomettere».

Per la Wolf, «è il classico esempio dell’edificazione di una cultura fascista e di un’economia fascista». Per molti aspetti, Israele è il terreno di prova di questa metodologia, con un sistema di Green Pass che permette ai vaccinati di accedere alla società, limitandone invece la partecipazione a chi ha evitato di vaccinarsi. «E’ la distruzione della società: qualcosa che mina i diritti dei cittadini e crea uno “Stato di sorveglianza”». Per la Wolf, si tratta di un lancio globale: l’esperimento israeliano è stato imitato dalla Danimarca. Pessime notizie: «In soli 4 mesi, Israele ha distrutto la sua società civile». Sembra in corso una guerra: «Gli attivisti si trovano ora sotto una sorveglianza a 360 gradi, nessuno può fare a meno del lasciapassare, e ai genitori viene detto che i loro passaporti verranno ritirati se non acconsentiranno anche alla vaccinazione dei loro figli». Con questo sistema, aggiunge la Wolf, in Israele è limitato ai soli vaccinati anche l’accesso ai negozi di alimentari.

«Israele è il primo test di laboratorio di Pfizer, perfettamente in simbiosi con il governo Netanyahu, per l’instaurazione di uno stato di bio-vigilanza attraverso i passaporti vaccinali», afferma Naomi Wolf. «Per questo motivo, gli israeliani devono continuamente esibire il proprio passaporto vaccinale, che è digitale». Tel Aviv come Pechino: «Il passaporto vaccinale è come il famigerato sistema di credito sociale che ha la Cina». Ci stiamo arrivando anche noi: «Basterà collegare allo status vaccinale i servizi telematici di Google Wallet, Apple Pay o PayPal». Gli avvertimenti della Wolf non sono affatto isolati, scrive Michael Haynes nel post citato da “Come Don Chisciotte”: sono in continua crescita le segnalazioni su come Israele stia limitando la libertà dei propri cittadini attraverso i passaporti vaccinali, anche se queste storie non finiscono sui media tradizionali. A febbraio, il Parlamento israeliano «ha approvato una legge che permette che le informazioni personali di coloro che hanno rifiutato i vaccini sperimentali Covid-19 siano raccolte e condivise con gli organi competenti dal ministero della salute». Questa raccolta di “nomi, codici fiscali, indirizzi e numeri di telefono” verrà attuata per “incoraggiare” l’assunzione dei vaccini sperimentali. Di recente, Celeste McGovern

(attivista per la difesa della salute dei bambini) ha riferito di cittadini israeliani che hanno parlato di una vera e propria “apartheid medica” derivante dai passaporti vaccinali. Un video, dalla pagina Facebook di “Radiant Israel” del 18 febbraio, mostra un cittadino israeliano, Gilad Rosinger, che descrive il sistema dei Green Pass come una «agenda pre-Olocausto», spiegando: «Se non ti sottometti a questa malvagia, demoniaca e tirannica agenda, se cioè scegli di dire “non sono pronto a partecipare a questo programma sperimentale”, allora in Israele vieni considerato un cittadino di seconda classe».

Aggiunge Rosinger: «Mio nonno era stato l’unico sopravvissuto all’Olocausto di tutta la sua famiglia, e questo è esattamente come era iniziato: con la discriminazione, con le attività commerciali differenziate fra “essenziali” e “non essenziali”, con la gente che diceva che gli ebrei erano cittadini di seconda classe».

La corrispondente da Gerusalemme del “New York Times” – scrive Haynes – ha involontariamente confermato la gravità delle parole di Rosinger, quando ha descritto la vita nello “Stato vaccinale” di Israele. Una cittadina come Isabel Kershner ha ammesso di essere «un membro di una nuova classe privilegiata: quella dei completamente vaccinati», il cui status è comprovato dal Green Pass. Simili misure, nel mese di febbraio, hanno spinto “Business Insider” a descrivere il paese come «in guerra contro i non vaccinati». La situazione è oggettivamente molto seria. Al 12 aprile – riassume Haynes – il 58,7% degli israeliani aveva ricevuto la prima dose del vaccino, e il 54,4% la seconda. La fulminea e super-promossa campagna vaccinale del paese, che ha spinto personaggi come l’americano Anthony Fauci a definire la risposta di Israele alla vaccinazione come «straordinariamente buona», è stata lodata da tutti i media globali.

La ragione di questo rapido e aggressivo lancio, aggiunge Haynes, è dovuta al fatto che il primo ministro, Benjamin Netanyahu, aveva offerto di utilizzare il suo paese come cavia per il test di massa del vaccino Pfizer-Biontech. L’accordo prevede che Israele fornisca rapporti settimanali sullo stato di avanzamento della campagna vaccinale, compresi i casi di infezione, i ricoveri e le morti, con i i dettagli completi sui vaccinati e il grado di efficacia dell’inoculo. La “Deutsche Welle” conferma che questo sistema fornisce alle aziende produttrici «molti più dati, sui vaccini, di quelli che avrebbero ricavato da qualsiasi altro studio». In cambio di queste informazioni, Pfizer ha garantito a Israele un numero enorme di vaccini (milioni di dosi), con diritto di prelazione rispetto ad altri paesi. Lo stesso patron di Pfizer, Albert Bourla, ringraziando il «caro amico» Netanyahu, in un’intervista alla “Nbc” ha definito Israele «laboratorio del mondo» per l’utilizzo sperimentale delle terapie geniche introdotte come profilassi per il Covid.

Tutto questo – scrive ancora Michael Haynes – ha portato la commissione israeliana per i diritti umani e il Comitato di Helsinki ad accusare il governo di condurre esperimenti clinici senza l’approvazione della commissione, rendendo così illegale l’accordo con Pfizer. Successivamente, è stata presentata una denuncia alla Corte Penale Internazionale contro il governo israeliano ed altri funzionari da “Anshei Emet”, un gruppo di avvocati, medici, attivisti pubblici e ufficiali delle forze armate israeliane che hanno fatto la scelta di esercitare il loro diritto democratico di non ricevere il trattamento medico sperimentale, nonostante «le gravi, dure e illegali pressioni» del governo israeliano. «Il gruppo ha accusato il governo di crimini contro l’umanità e della violazione del Codice di Norimberga, a causa delle forti pressioni per la realizzazione di un programma vaccinale coercitivo, benché basato su farmaci ancora sperimentali». Lo stesso ministero della

salute, aggiunge “Anshei Emet”, «ha ammesso apertamente che il 41% del personale di polizia, militare, educativo e medico vaccinato ha subito gravi effetti collaterali e complicazioni pericolose per la vita».

L'alto tasso di mortalità connesso alle vaccinazioni sembrerebbe supportato dall'analisi effettuata dal dottor Hervé Seligmann (università di Aix-Marseille) e dall'esperto informatico Haim Yativ. Esaminando le reazioni avverse finora riscontrate, i ricercatori temono che il vaccino Pfizer, negli anziani, possa avere «un tasso di mortalità 40 volte superiore a quello della malattia stessa», e 260 volte più alto del rischio-Covid per i giovani. «Lo scopo del rapido lancio di questo vaccino sperimentale – hanno spiegato – era quello di consentire l'introduzione del passaporto vaccinale e di promuovere le vendite di Pfizer». Durissimo il giudizio di Seligmann e Yativ: «Le vaccinazioni hanno causato più morti di quante ne avrebbe causate il coronavirus nello stesso periodo, e hanno sottoposto Israele a un nuovo Olocausto».

Pass vaccinale e schedatura a punteggio: per premiare i cittadini più obbedienti, esattamente come in Cina. Lo afferma la scrittrice americana Naomi Wolf, già consulente di Al Gore e Bill Clinton, in un post tradotto da “Come Don Chisciotte”: lo Stato ebraico è diventato un laboratorio a cielo aperto per i passaporti-Covid. «Israele sta rapidamente diventando uno “Stato di bio-sicurezza”, dove solo lo status di persona vaccinata permette di partecipare alla vita normale, avvertendo che il mondo intero potrebbe rapidamente seguirne l'esempio». I passaporti vaccinali che attestano l'avvenuta vaccinazione contro il Covid-19 sono attualmente in discussione in vari paesi di tutto il mondo, in particolare negli Stati Uniti e in Gran Bretagna: una strategia del genere rende i vaccini “genici”, a tutti gli effetti, delle iniezioni obbligatorie, poiché rifiutare il “vaccino” (sperimentale) significa l'immediata messa al bando dalla società. «E' una tecnica ben precisa: e ogni “comunità chiusa” la utilizza per creare una società dentro la società: favorire coloro che si adeguano e limitare i posti di lavoro, l'avanzamento professionale e l'accesso scolastico di chi non si vuole sottomettere».

Per la Wolf, «è il classico esempio dell'edificazione di una cultura fascista e di un'economia fascista». Per molti aspetti, Israele è il terreno di prova di questa metodologia, con un sistema di Green Pass che permette ai vaccinati di accedere alla società, limitandone invece la partecipazione a chi ha evitato di vaccinarsi. «E' la distruzione della società: qualcosa che mina i diritti dei cittadini e crea uno “Stato di sorveglianza”». Per la Wolf, si tratta di un lancio globale: l'esperimento israeliano è stato imitato dalla Danimarca. Pessime notizie: «In soli 4 mesi, Israele ha distrutto la sua società civile». Sembra in corso una guerra: «Gli attivisti si trovano ora sotto una sorveglianza a 360 gradi, nessuno può fare a meno del lasciapassare, e ai genitori viene detto che i loro passaporti verranno ritirati se non acconsentiranno anche alla vaccinazione dei loro figli». Con questo sistema, aggiunge la Wolf, in Israele è limitato ai soli vaccinati anche l'accesso ai negozi di alimentari.

«Israele è il primo test di laboratorio di Pfizer, perfettamente in simbiosi con il governo Netanyahu, per l'instaurazione di uno stato di bio-vigilanza attraverso i passaporti vaccinali», afferma Naomi Wolf. «Per questo motivo, gli israeliani devono continuamente esibire il proprio passaporto vaccinale, che è digitale». Tel Aviv come Pechino: «Il passaporto vaccinale è come il famigerato sistema di credito sociale che ha la Cina». Ci

stiamo arrivando anche noi: «Basterà collegare allo status vaccinale i servizi telematici di Google Wallet, Apple Pay o PayPal». Gli avvertimenti della Wolf non sono affatto isolati, scrive Michael Haynes nel post citato da “Come Don Chisciotte”: sono in continua crescita le segnalazioni su come Israele stia limitando la libertà dei propri cittadini attraverso i passaporti vaccinali, anche se queste storie non finiscono sui media tradizionali. A febbraio, il Parlamento israeliano «ha approvato una legge che permette che le informazioni personali di coloro che hanno rifiutato i vaccini sperimentali Covid-19 siano raccolte e condivise con gli organi competenti dal ministero della salute».

Questa raccolta di “nomi, codici fiscali, indirizzi e numeri di telefono” verrà attuata per “incoraggiare” l’assunzione dei vaccini sperimentali. Di recente, Celeste McGovern (attivista per la difesa della salute dei bambini) ha riferito di cittadini israeliani che hanno parlato di una vera e propria “apartheid medica” derivante dai passaporti vaccinali. Un video, dalla pagina Facebook di “Radiant Israel” del 18 febbraio, mostra un cittadino israeliano, Gilad Rosinger, che descrive il sistema dei Green Pass come una «agenda pre-Olocausto», spiegando: «Se non ti sottometti a questa malvagia, demoniaca e tirannica agenda, se cioè scegli di dire “non sono pronto a partecipare a questo programma sperimentale”, allora in Israele vieni considerato un cittadino di seconda classe». Aggiunge Rosinger: «Mio nonno era stato l’unico sopravvissuto all’Olocausto di tutta la sua famiglia, e questo è esattamente come era iniziato: con la discriminazione, con le attività commerciali differenziate fra “essenziali” e “non essenziali”, con la gente che diceva che gli ebrei erano cittadini di seconda classe».

La corrispondente da Gerusalemme del “New York Times” – scrive Haynes – ha involontariamente confermato la gravità delle parole di Rosinger, quando ha descritto la vita nello “Stato vaccinale” di Israele. Una cittadina come Isabel Kershner ha ammesso di essere «un membro di una nuova classe privilegiata: quella dei completamente vaccinati», il cui status è comprovato dal Green Pass. Simili misure, nel mese di febbraio, hanno spinto “Business Insider” a descrivere il paese come «in guerra contro i non vaccinati». La situazione è oggettivamente molto seria. Al 12 aprile – riassume Haynes – il 58,7% degli israeliani aveva ricevuto la prima dose del vaccino, e il 54,4% la seconda. La fulminea e super-promossa campagna vaccinale del paese, che ha spinto personaggi come l’americano Anthony Fauci a definire la risposta di Israele alla vaccinazione come «straordinariamente buona», è stata lodata da tutti i media globali.

La ragione di questo rapido e aggressivo lancio, aggiunge Haynes, è dovuta al fatto che il primo ministro, Benjamin Netanyahu, aveva offerto di utilizzare il suo paese come cavia per il test di massa del vaccino Pfizer-Biontech. L’accordo prevede che Israele fornisca rapporti settimanali sullo stato di avanzamento della campagna vaccinale, compresi i casi di infezione, i ricoveri e le morti, con i i dettagli completi sui vaccinati e il grado di efficacia dell’inoculo. La “Deutsche Welle” conferma che questo sistema fornisce alle aziende produttrici «molti più dati, sui vaccini, di quelli che avrebbero ricavato da qualsiasi altro studio». In cambio di queste informazioni, Pfizer ha garantito a Israele un numero enorme di vaccini (milioni di dosi), con diritto di prelazione rispetto ad altri

paesi. Lo stesso patron di Pfizer, Albert Bourla, ringraziando il «caro amico» Netanyahu, in un'intervista alla "Nbc" ha definito Israele «laboratorio del mondo» per l'utilizzo sperimentale delle terapie geniche introdotte come profilassi per il Covid.

Tutto questo – scrive ancora Michael Haynes – ha portato la commissione israeliana per i diritti umani e il Comitato di Helsinki ad accusare il governo di condurre esperimenti clinici senza l'approvazione della commissione, rendendo così illegale l'accordo con Pfizer. Successivamente, è stata presentata una denuncia alla Corte Penale Internazionale contro il governo israeliano ed altri funzionari da "Anshei Emet", un gruppo di avvocati, medici, attivisti pubblici e ufficiali delle forze armate israeliane che hanno fatto la scelta di esercitare il loro diritto democratico di non ricevere il trattamento medico sperimentale, nonostante «le gravi, dure e illegali pressioni» del governo israeliano. «Il gruppo ha accusato il governo di crimini contro l'umanità e della violazione del Codice di Norimberga, a causa delle forti pressioni per la realizzazione di un programma vaccinale coercitivo, benché basato su farmaci ancora sperimentali». Lo stesso ministero della salute, aggiunge "Anshei Emet", «ha ammesso apertamente che il 41% del personale di polizia, militare, educativo e medico vaccinato ha subito gravi effetti collaterali e complicazioni pericolose per la vita».

L'alto tasso di mortalità connesso alle vaccinazioni sembrerebbe supportato dall'analisi effettuata dal dottor Hervé Seligmann (università di Aix-Marseille) e dall'esperto informatico Haim Yativ. Esaminando le reazioni avverse finora riscontrate, i ricercatori temono che il vaccino Pfizer, negli anziani, possa avere «un tasso di mortalità 40 volte superiore a quello della malattia stessa», e 260 volte più alto del rischio-Covid per i giovani. «Lo scopo del rapido lancio di questo vaccino sperimentale – hanno spiegato – era quello di consentire l'introduzione del passaporto vaccinale e di promuovere le vendite di Pfizer». Durissimo il giudizio di Seligmann e Yativ: «Le vaccinazioni hanno causato più morti di quante ne avrebbe causate il coronavirus nello stesso periodo, e hanno sottoposto Israele a un nuovo Olocausto».